

→ **Trasferimento per Apicella e Iannelli** Ok alla procedura contro i procuratori di Salerno e Catanzaro

→ **Mancino: cose sconcertanti** Alfano: limitare poteri pm. L'Anm: no strumentalizzazioni per varare la riforma

Il Csm: via le toghe dello scontro

I pm calabresi: denudati nel blitz

Audizione-bagarre a Palazzo Marescialli dei procuratori «in guerra» per il caso de Magistris. «In una perquisizione a un pm sono stati fatti calare i pantaloni». Diversi consiglieri contro il Guardasigilli: si è mosso in ritardo.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

L'alta tensione e il rimbalzo di sequestri sul caso de Magistris rischia di decapitare le procure di Salerno e Catanzaro. La prima commissione del Csm ha deciso all'unanimità di aprire una procedura di trasferimento per incompatibilità ambientale e funzionale a carico dei procuratori di Salerno Luigi Apicella e di Catanzaro Enzo Iannelli. Non solo: secondo indiscrezioni trapelate dal Csm in tarda serata, le iniziative disciplinari riguarderebbero anche altri magistrati. «Abbiamo voluto essere tempestivi

Il Quirinale

Il vicepresidente del Consiglio superiore ha informato il Colle

vi - ha spiegato Ugo Bergamo, presidente della commissione - perché vogliamo restituire al consiglio autorevolezza e, soprattutto, credibilità alla magistratura senza logiche dilatorie e senza attendere che altre pressioni e autorità possano influenzare le decisioni». Un intervento immediato e salomonico, quello del Csm, che si trasformerà in una altrettanta rapidità nella trattazione dell'istruttoria. Se infatti già martedì saranno ascoltati tutti i magistrati coinvolti nel blitz di Catanzaro e nel successivo «controsequestro», la sentenza sulla sorte di Apicella e Iannelli è prevista per i giorni successivi alla pausa natalizia.

E quasi sicuramente non sarà tenera. Anche perché, ha spiegato ieri Bergamo, nel corso delle audizioni dei magistrati di Salerno e Catanzaro ascoltati ieri «sono emersi tutti gli elementi che hanno fatto percepire in maniera inequivoca l'esistenza di una situazione di difficoltà nella gestione operativa della giustizia». E quello che filtra da Palazzo dei Marescialli contribuisce a dare il senso della tensione di questi giorni. «Mi ha riferito il pm Curcio - ha accusato Iannelli - che nel corso della perquisizione in casa sua gli è stato chiesto di abbassarsi i pantaloni, ed in più gli uomini della polizia giudiziaria hanno frugato negli zaini scolastici dei bimbi». «Nel decreto era stata indicato l'ordine di procedere a perquisizioni personali - ha ribattuto Apicella - e la pg ha operato con le modalità previste per tutti i cittadini. Io stesso, che ero negli uffici giudiziari, sono intervenuto per dire a un agente di soprassedere nella perquisizione della moglie di un collega». E se ad Apicella è stata contestata la necessità di procedere con un blitz all'acquisizione degli atti a Salerno, Iannelli ha dovuto dare spiegazioni sul senso del controsequestro a 48 ore di distanza, iniziativa senza precedenti. «Abbiamo reagito - ha risposto il procuratore generale suscitando diversi mugugni fra i consiglieri - per tutelare la nostra onorabilità di magistrati».

Accuse a distanza che hanno colpito il vicepresidente Nicola Mancino: «Sono cose sconcertanti». Fatti gravi di cui lo stesso Mancino, in serata, ha informato Napolitano. Che era intervenuto sulla questione da subito, chiedendo informazioni alle due procure coinvolte, dimostrando certamente molta più reattività del Guardasigilli Alfano. Un immobilismo che ha irritato più di qualcuno a Palazzo dei Marescialli. «A questo punto - commentava Giuseppe Maria Berruti, togato di Unicost - entrano pesantemente in campo le responsabilità dei titolari dell'azione disciplinare. Non vorrei che il muta-



L'esterno di Palazzo dei Marescialli

I protagonisti

I due magistrati in lotta a colpi di decreti

Vincenzo Iannelli

È procuratore generale di Catanzaro dall'ottobre 2007, nominato d'urgenza una settimana dopo la decisione del reggente pro tempore, Dolcino Favi, di avocare a sé l'inchiesta «Why Not».

Dopo le denunce di de Magistris sul complotto subito è indagato a Salerno insieme ad altre sei toghe catanzaresi.

Luigi Apicella

È il procuratore capo di Salerno. È lui che, insieme ai pm Nuzzi e Verasani, ha disposto il sequestro degli atti su de Magistris alla procura di Catanzaro: è lui l'uomo che ha ordinato il blitz della discordia.

Di risposta i magistrati calabresi lo hanno messo sotto inchiesta 48 ore dopo con l'accusa di abuso e interruzione di pubblico ufficio.

mento legislativo che ha impoverito gli strumenti del Csm ci facesse assistere allo spettacolo dell'inerzia. Esistono poteri che spettano al Csm e altri al ministro e al Pg della Cassazione». Una chiamata in causa a cui Alfano ha risposto solo dopo l'apertura delle procedure di trasferimento. «Apprezzo la tempestività del Csm - ha commentato - spero che con altrettanta tempestività mi inviino le documentazione per i profili di mia competenza». Quella del Csm - il commento ieri dell'Anm - «è un'ulteriore riprova di come il sistema giudiziario ha al suo interno i mezzi per poter intervenire anche in situazioni che hanno rischiato di minare la credibilità della magistratura. È dannoso strumentalizzare questa vicenda per riparlare di separazione delle carriere, Csm e obbligatorietà dell'azione penale». Ma il Guardasigilli vuole andare avanti. A cominciare da un ddl con cui svincolare la polizia giudiziaria dal pm nell'attività investigativa: la prima potrà cercare e acquisire le notizie di reato liberamente; il pm invece potrà solo ricevere le notizie di reato. Sarà la fine del «pm-superpoliziotto». ♦